



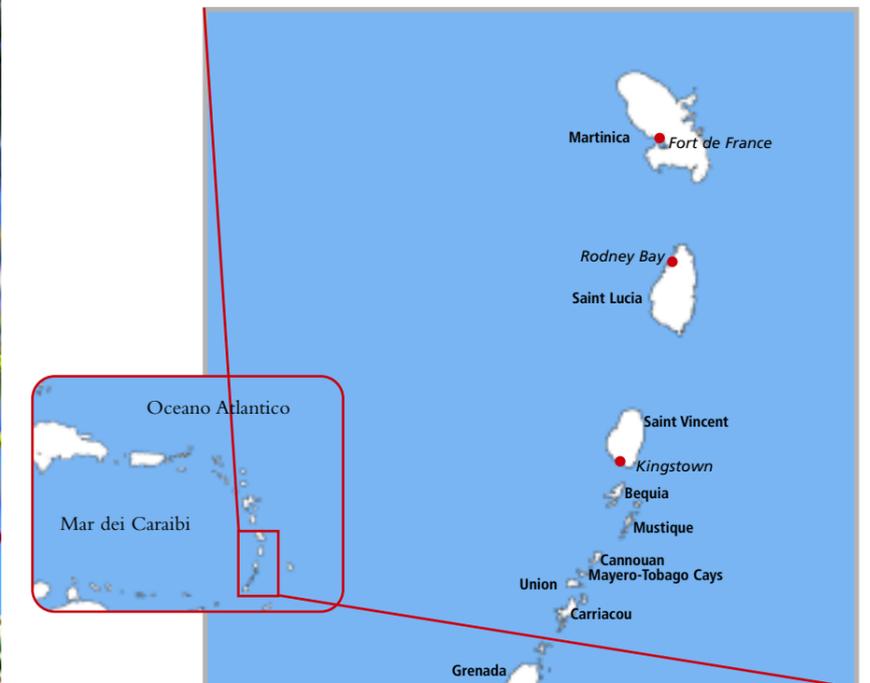
Conchiglie in mostra nell'isola di Petit Bateau, una delle Tobago Cays. Sullo sfondo, il canale formato con Petit Rameau: andando verso destra si scopre una grande piscina naturale

ALISEI srl
Via Galliera, 17 - 40121 Bologna - Italy
Tel +39 051550826 - Fax +39 051550824
www.alisei.com - info@alisei.com



Caraibi

Dalla Martinica alle Grenadines con gli ALISEI !!



Il Caribe più amato dagli Italiani. Se le più settentrionali Isole Vergini sono il regno degli anglosassoni, le isole tra Martinica e Grenada vedono sventolare numerosi tricolori, almeno durante il periodo intorno a capodanno. Forse perché sono più facili da raggiungere (per sbarcare in Martinica basta la carta d'identità), più verosimilmente perché, nonostante il turismo ben sviluppato, rimangono ancora luoghi dove poter assaporare il sapore selvaggio dei Caraibi. La crociera tipica nelle Windward Islands (isole sopravvento) prevede l'imbarco in Martinica - arrivando direttamente da Parigi - dove troverete ampia possibilità di approvvigionamento, per poi scendere verso sud, col favore dei costanti Alisei, toccando isole molto diverse per conformazione e civiltà, dalle alte e rigogliose St. Lucia e St. Vincent, attraverso la vitale Bequia e l'esclusiva Mustique, fino alle selvagge Tobago Cays e i minuscoli "scogli di sabbia" come Morpion o Sandy Island. Dai luoghi più vissuti ai più integri, dalle isole più importanti a quelle appena visibili, vi è una costante che catturerà anche il giramondo più smalzato: l'incredibile vivacità e varietà di colori. Vegetazioni fittissime di un verde intenso e acque cristalline di tutte le tonalità dal turchese al blu oltremare sono separate da strisce di sabbia corallina, candida e luccicante, ricchissima di conchiglie. Per non parlare di quello che potrete ammirare sott'acqua, dove le barriere di corallo ospitano pesci dalle forme inverosimili e dai colori più vari. A terra, poi, le architetture semplici ma colorate, impreziosite da bordi merlettati, con le insegne rigorosamente dipinte a mano fanno da cornice a mercati variopinti dove spiccano frutti locali e indumenti tra i più fantasiosi. Un piccolo angolo di mondo dove, nonostante la massiccia affluenza di turisti, sicuramente riusciremo a trovare il nostro paradiso personale per affrontare la vita con ritmi naturali e tranquilli, interrompendo finalmente il rigido e frenetico inverno europeo.



Sono le otto di sera del 31 dicembre, ci stiamo preparando a sbarcare sull'isola di Jamesby, la più meridionale delle Tobago Cays. Gli alti falò che alcuni locali hanno acceso per preparare le aragoste sono un forte richiamo, ma lo sbarco col tender non sarà così semplice: il vento teso, che soffia sopravvento all'isola, alza una discreta maretta. Anche per le signore più eleganti l'abbigliamento è obbligato: sopra indumenti da gran sera, sotto rigorosamente costume da bagno. A terra, su una spiaggia candida circondata da palme, ci attende un nutrito gruppo di italiani con i quali passeremo il capodanno. L'isola, tutta per noi, ci accoglie con una sabbia tiepida e finissima. Le aragoste arrosto, cotte su rami di palma, spandono un profumo esotico, la musica improvvisata con l'immane stereo portatile invita alla danza. Sembra di essere immersi in un rito tribale per adorare la luna piena: invece è una normale serata alle Tobago Cays (Grenadine), un gruppetto di isole per lo più disabitate che racchiudono una piscina naturale dai toni indimenticabili. In lontananza il respiro dell'oceano (prossima terra emersa verso est: l'Africa), ovvero il rumore delle onde che frangono sull'ampio reef a ferro di cavallo, ulteriore protezione di questo ancoraggio. In questa parte dei Caraibi, per quante barche si incontrino, troveremo sempre un'isoletta, uno scorcio, un pezzo di spiaggia dove stare isolati con il nostro gruppo, o addirittura da soli, a diretto contatto con gli elementi. Il giro classico parte da Le Marin, porto turistico a sud della Martinica, base della maggior parte delle società di charter che operano in questa zona. La navigazione, in sé abbastanza semplice, si può svolgere solo di giorno perché la precarietà dei mezzi di segnalazione (fari, mede) non consente di muoversi in sicurezza tra i numerosi e insidiosi reef. Ricordate inoltre che la declinazione è di ben 15°. Il giorno della partenza i moli fanno spettacolo: quintali di provviste ammucciate a poppa di ogni barca. Il supermercato migliore è Annette (con servizio di navetta gratuito, tel. 748585) che offre un po' di tutto a prezzi simili ai nostri (la spesa iniziale si può calcolare in circa 100 Euro a persona), il tutto bagnato da vari scrosci di pioggia, intensi quanto rapidi. L'uscita va fatta con cautela, seguendo le boe che indicano il canale navigabile (ricordate che, in tutta la zona, vige il sistema americano a colori invertiti: quin-



di in uscita, e non in entrata come in Europa, rosso a sinistra e verde a dritta). Se arrivate per tempo, il giorno precedente vale la pena fare un rapido bagno (il primo, vi darà un gusto incredibile) davanti alla spiaggia di St. Anne, solo 2 miglia fuori. Le Marin, utile anche per verificare lo stato della barca. La navigazione verso St. Lucia, distante 25 miglia si svolge senza problemi, con l'amico Aliseo che spinge costantemente ad andature comode soffiando tra i 10 e i 25 nodi. Si atterra a Rodney Bay, ampia rada sulla costa ovest (quasi tutte queste isole sono ospitali solo sul lato occidentale, al riparo dalle onde oceaniche) dotata di lunga spiaggia e di un marina estremamente ridossato e completo di tutto (è il porto di arrivo dell'Arc, la mitica e affollata regata transatlantica per barche da crociera). Val la pena passare la notte nella meravigliosa Marigot Bay, uno dei migliori ancoraggi di questo viaggio. Si tratta di una profonda insenatura divisa in



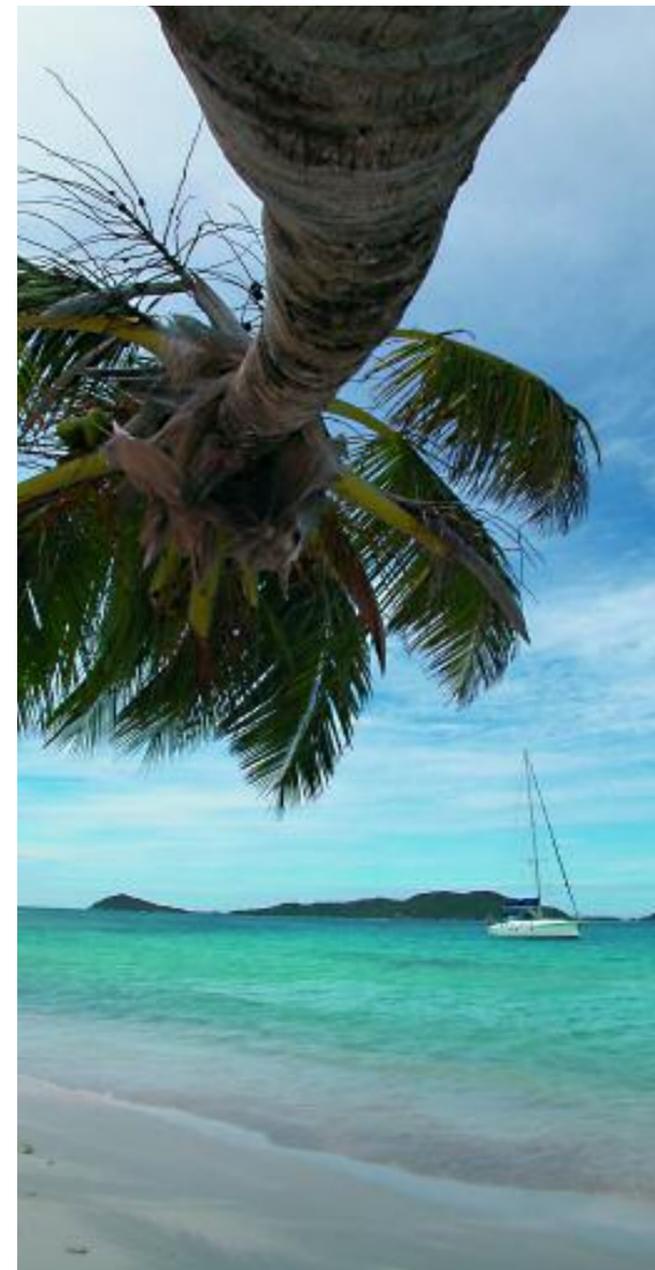
In alto: panoramica sulle Tobago Cays. **Qui sopra:** una tipica insegna dipinta a mano; giochi di trasparenze. **A destra:** una palma piegata dal costante Aliseo; insegne, frutti e animali tipici di quest'area dei Caraibi

due aree: quella più interna, ben ridossata e ricca di mangrovie, è sempre affollata, con l'acqua torbida e infestata da fastidiosi mosquitos; più consigliabile la parte esterna, dove potrete dare ancora su fondali tra i 5 e i 15 metri. Imperdibile l'aperitivo (consigliamo il Marigot Sunset) all'esclusivo Doo-little's Restaurant, caratteristica struttura su palafitte sulla sinistra della rada esterna. La mattina dopo, scendendo verso sud notiamo due imponenti pinnacoli: sono i famosi Pitons, rispettivamente 750 e 799 metri che svettano direttamente dal mare. Un boat-boy (così si chiamano i locali che, immancabilmente, in quasi tutti gli ancoraggi vi aspetteranno per offrirvi assistenza di ogni tipo, dall'ormeggio al pesce alla frutta nonché l'utile smaltimento dei rifiuti) ci passerà la cima in uno dei gavitelli (per 5 dollari americani), necessario per-



Martinica
Documenti: passaporto, carta d'identità
Lingua: Francese
Prefisso: 00596
Valuta: Euro
Ufficio turismo: 637960
St. Vincent & Grenadine
Lingua: Inglese
Prefisso: 001 784
Uff turistico: 4571502 (Kingstown, St. Vincent) 4583286 (Port Elizabeth, Bequia) 4588350 (Clifton, Union)
Valuta: \$ EC (1= ca 0,30 cent/euro) – \$ US accettato
Linee aeree
www.airfrance.com
www.aircaraibes.com
www.corsair.fr

due aree: quella più interna, ben ridossata e ricca di mangrovie, è sempre affollata, con l'acqua torbida e infestata da fastidiosi mosquitos; più consigliabile la parte esterna, dove potrete dare ancora su fondali tra i 5 e i 15 metri. Imperdibile l'aperitivo (consigliamo il Marigot Sunset) all'esclusivo Doo-little's Restaurant, caratteristica struttura su palafitte sulla sinistra della rada esterna. La mattina dopo, scendendo verso sud notiamo due imponenti pinnacoli: sono i famosi Pitons, rispettivamente 750 e 799 metri che svettano direttamente dal mare. Un boat-boy (così si chiamano i locali che, immancabilmente, in quasi tutti gli ancoraggi vi aspetteranno per offrirvi assistenza di ogni tipo, dall'ormeggio al pesce alla frutta nonché l'utile smaltimento dei rifiuti) ci passerà la cima in uno dei gavitelli (per 5 dollari americani), necessario per-



Per un barile di Rhum

La Martinica è la patria della tipica bevanda caraibica prodotta con la canna da zucchero. A seguire due cocktail a base di Rhum.

Ti'punch questo cocktail rappresenta un'istituzione in Martinica, vi sarà spesso offerto in qualsiasi momento della giornata.

1/5 di sciroppo di zucchero di canna, 4/5 di rhum agricolo bianco, 1 buccia di lime, 1 cubetto di ghiaccio.

Planteur un cocktail meno forte, fatto con succo di frutti tropicali. 1 volume di rhum agricolo bianco, 1/4 volume di sciroppo di zucchero di canna, 1 volume di succo d'arancia, 1 volume di succo d'ananas, una presa di spezie (cannella, noce moscata, sciroppo di zenzero).





Martinica alternativa

La Martinica è una delle poche isole delle Piccole Antille ad avere una costa occidentale navigabile. Dall'isolotto Cabrits a Sud fino alla penisola della Caravelle a Nord, su circa 30 miglia la costa battuta dai venti e dall'onda lunga dell'Atlantico presenta diverse insenature e baie profonde, alcune inaccessibili, altre riparate dalle isole e dai reef frangenti. Partendo dal Sud, il primo ancoraggio della costa atlantica è la Baie des Anglais, un posto incantevole e totalmente selvaggio che si trova subito dopo la Punta Barham e l'isolotto a Troisroux. L'entrata nella baia è abbastanza stretta e può addirittura essere impraticabile con mare mosso. È consigliabile infatti entrare e uscire la mattina quando l'aliseo è ancora relativamente calmo. Una volta entrati però si scopre una vera e propria laguna con acqua profonda (attenzione comunque alle secche coralline ben visibili per trasparenza) con diverse zone per ancorare: in fondo alla baia ricoperta di mangrovie, oppure davanti alle tante spiagge che orlano il posto. Più a Nord, dopo un tratto impraticabile, è possibile ancorare di giorno davanti al paese di leVauclin. Ancora 5 miglia più a nord, l'entrata nella baia di Le François è segnalata con fanali luminosi (il porticciolo ha un pontile per il rifornimento in carburante). Proseguendo verso Nord, le Robert, in fondo a una baia, è un altro tipico paese di pescatori. Infine, la penisola della Caravelle (parco naturale regionale), che si protende di 10 km verso est chiude una baia con decina di isolotti e diversi ancoraggi, il principale è quello della baia del Tesoro situato all'estremità orientale della penisola. (CJ)



ché i fondali sono proibitivi. All'ormeggio si rolla non poco ma non importa, visto che lo scopo è quello di scendere e passeggiare sulla candida spiaggia o tra i curati giardini del resort Jalousie Hilton, perennemente accompagnati dalla presenza delle incombenti masse rocciose. La tappa successiva ci porterà, dopo altre 30 miglia, a St. Vincent. Qui sbrighiamo le pratiche doganali per entrare nello stato indipendente di St. Vincent and the Grenadines. Noi abbiamo fatto dogana, velocemente e senza intoppi, a Wallilabou Bay (circa US\$ 20 a persona), dove le majors americane hanno girato parte del celebre film "La maledizione della prima luna" (vi sono ancora abbondanti resti del set). Meglio spostarsi per la notte a Blue Lagoon, rada più riparata e attraente. Inoltre, Wallilabou è l'unico posto in cui, nottetempo, abbiamo subito un piccolo furto (macchina fotografica in pozzetto e pochi dollari sul carteggio). A proposito: anche se siete a bordo, quando fa buio non lasciate alcun oggetto di valore in coperta o nel quadrato, e ricordatevi sempre di bloccare

il tender con catena e lucchetto (di solito forniti dalla società di charter). Il resto della crociera si svolgerà tra isole sempre più piccole e naturali, tutte racchiuse nel raggio di poche miglia. La prima verso sud è Bequia: colonizzata da marinai scozzesi e balenieri del Massachusetts, ha vissuto per anni di caccia alle balene. L'ormeggio più interessante è sicuramente Admiralty Bay, una profonda baia ricolma di barche alla ruota: questo è uno dei

yachting & life style

posti preferiti dai giramondo e alcune barche vi stazionano interi mesi. In fondo alla rada si affaccia il villaggio di Port Elizabeth: la mancanza di un aeroporto ne ha rallentato lo sviluppo turistico consentendo di mantenere intatta la tipica atmosfera "Old England". Si può sbarcare col tender su uno dei moletti disponibili sul lato destro della baia. In paese vi sono negozi di ogni tipo, un mercato ben fornito di prodotti locali e persino due banche, dove consigliamo di acquistare un po' di dollari Eastern Caribbean (EC) per non sottostare ai cambi vessatori dei locali. Il verde è lussureggiante, composto da un'innumerabile varietà di piante, e con il blu intenso del mare sempre presente, visibile dai vari bar e persino riflesso sulle vetrine. Un bel bordo di bolina larga ci porta a Moustique, la più esclusiva delle Grenadine, famosa per le ville di numerosi vip. L'ormeggio più comune, a Britannia Bay, è sempre affollatissimo ma la direzione costante del vento consente di ancorare anche poco distanti dalle altre barche. La passeggiata nel villaggio offre pochi spunti, se non uno spiazzo alto e panoramico da dove ammirare le isole vicine con la possibilità di acquistare quotidiani italiani; in compenso è molto gradevole (e solitaria) la lunga spiaggia che si estende verso sud, con piccole piscine naturali e centinaia di conchiglie. A sera si può cenare da Basil's a base di aragoste, in un ambiente raffinato anche se piuttosto caro (circa US\$ 60 a testa, tel. 4888350). A questo punto siamo pronti per entrare nel paradiso: le Tobago Cays con la vicina Mayreau. Lasciando Canouan sulla sinistra ci si allinea sul cardinale di Dry Shingle per 216° (con il vento quasi in poppa: è il momento dello spi) e poi si vira per 129° perfettamente in rotta per il canale tra Petit Rameau e Petit Bateau. Arriviamo in una piscina naturale completamente protetta verso est dallo Horse Shoe Reef, un'estesa barriera corallina a forma di ferro di cavallo. Appena entrati, si può dare fondo (sabbia ovunque) davanti a Baradal, un'isoletta alta con una spiaggia sormontata da un ciuffo di palme. In queste acque idilliache è frequente nuotare per lunghi tratti in compagnia di grandi e pacifiche razze. Con il dinghy si può scorrazzare fino a raggiungere Petit Tabac, la più esterna delle Cays, sostando sui reef per ammirarli con la maschera. Mayreau offre vari ormeggi: consigliamo Windward Bay, poco frequentata, dove si affaccia una lunga e piacevole spiaggia, e l'imperdibile Salt Whistle Bay, una piccola rada dotata di gavitelli (chi ha un monoscafo può mettersi il più all'interno possibile per attutire il fastidioso rollio) e caratterizzata dalla bassa striscia di sabbia, oltre la quale si vede il mare esterno. A terra vi è un bar/ristorante colorato e accogliente che serve dalla prima colazione ai drink in tarda serata (per la cena è meglio prenotare sul canale 68 vhf o al tel. 4588444). Bella anche la passeggiata al tramonto (sempre incendiato da intense tonalità di rosso) fino alla chiesetta da dove si ammira un panorama fantastico di tutte le Tobago Cays. Dopo una sosta obbligata a Union per i rifornimenti (acqua in banchina, nafta con le barche, vettovaglie e farmacia nel paese) si può passare una piacevole giornata a Palm Island, piccola isola privata posta subito di fronte a Clifton (il villaggio di Union). Anche se la maggior parte dell'isola è riservata all'hotel, l'ampia spiaggia da cartolina è accessibile a tut-



ti: si può passare un pomeriggio che non scorderemo, stesi sulla calda sabbia corallina o all'ombra delle grandi palme. Nell'hotel vi è una boutique con cosmetici e abbigliamento di buona qualità. L'ultima parte della crociera è dedicata a isolotti improbabili, le classiche isole deserte delle barzellette. È il caso di Morpion, subito a nord-est di Petit St. Vincent: una spruzzata di sabbia candida, lunga circa venti metri, con un ombrellone di paglia nel mezzo e un fondale mozzafiato, ricco di pesci variopinti (vi abbiamo incontrato anche un innocuo squalotto di quasi 2 metri), e Sandy Island, 6 miglia a sud-est, di fronte a Hillsborough di Carriacou. Anche questa è una striscia di sabbia, lunga e stretta, dove alcune giovani palme stanno ricrescendo dopo il massacro dell'uragano Ivan. In entrambi i casi sono tipici posti da fotografia, le classiche isolette deserte che abbiamo sognato centinaia di volte pensando ai mari caldi. Si può passare la notte nelle limpide e riparate acque di fronte a Petit St. Vincent, ormeggiando in 3-5 metri di fondo sabbioso. La nostra crociera si conclude a Union (scalo classico per chi, come noi, ha scelto un one-way) da dove con un malandato aeroplanino (l'unico momento di paura in tutta la vacanza) torniamo alla Martinica.

Colori indimenticabili a Palm Island. **A lato, dall'alto:** la spiaggia di Salt Whistle Bay, a Mayreau; un boat-boy che ormeggia a un gavitello; l'affollata Admiralty Bay, a Bequia; tipico metodo per rifornirsi di nafta